

Alla cortese attenzione di:

Sindaco del Comune di Genova Dott.ssa
Marta Vincenzi

Assessore Politiche Sociali del Comune di
Genova
Dott.ssa Roberta Papi

Assessore alla Sanità
Regione Liguria
Dott. Claudio Montaldo

Comitato degli Psicologi dei Servizi Sociali
del Comune di Genova
Dott.ssa Candida Battezzati

Dirigenti, Direttori, Responsabili A.T.S,
Assistenti Sociali del Comune di Genova

Presidente del Tribunale per i Minorenni di
Genova
Dott. Adriano Sansa

LETTERA APERTA

Genova, 11 Novembre 2010

Siamo i rappresentanti delle 6 Case Famiglia su Base Professionale e su Base Volontaria (reg. Reg. Liguria 2 Dicembre 2005 n.2) che da diversi anni collaborano con il Comune di Genova per l'accoglienza dei bambini ad esso affidati dal Tribunale dei Minori, e desideriamo comunicare la nostra preoccupazione per le notizie che stanno circolando circa un grave ridimensionamento del Servizio Sociale, ed in particolare dell'intenzione di dismettere la figura dello psicologo nella gestione dei casi che ci vengono affidati.

Se questo dovesse succedere, e 34 psicologi, una larghissima maggioranza dei quali da 14 anni si occupa quotidianamente di minori, di affido familiare, di selezione e sostegno alle famiglie affidatarie e per ultimo di Case Famiglia, si trovasse nella condizione di non veder più riconfermato il contratto di lavoro, il Comune di Genova priverebbe se stesso e le persone in stato di bisogno, segnatamente una categoria indifesa come i bambini, di un indispensabile sostegno e di un contributo professionale di straordinaria ricchezza di competenze.

Difficilmente tutto questo potrà essere ricostituito sostituendo, come pare di capire, questi psicologi con un numero minimo di altri di nuova nomina, privi, naturalmente, della stessa esperienza dei loro colleghi anziani sulle realtà sociali e sui meccanismi delicati e complessi con i quali abbiamo a che fare.

Le Case Famiglia si avvalgono del contributo essenziale di questi psicologi che non solo seguono in maniera diretta ogni bambino accolto, ma, conoscendo bene l'Affido Familiare, sono determinanti per la continuità dei difficili progetti su ciascuno di essi.

Genova è stata una delle prime città italiane a credere e ad investire sull'Affido Familiare, ed ha saputo farlo diventare una realtà consolidata e uno strumento vitale per l'aiuto a bambini che vivono in famiglie fragili e fortemente disagiate, ma questa misura riduttiva in progetto, che noi paventiamo, rischia di farla arretrare vistosamente.

Su questo strumento pensiamo che occorrerebbe, al contrario, investire maggiormente per prevenire problematiche sociali ancora più gravi e non tagliarne le risorse nell'ottica di un risparmio economico illusorio perché si rivelerebbe presto solo temporaneo.

Ci è ben chiaro che questo ridimensionamento è frutto della volontà di razionalizzare la spesa, di restituire l'intervento sanitario all'Ente Regione che ne dovrebbe avere la competenza, di ottemperare agli obblighi di legge che impongono al Comune di ridurre i contratti di collaborazione, ma noi che viviamo quotidianamente con bambini che non portano alcuna colpa del loro stato ed esigono senza sosta interventi mirati, discussi, valutati e supervisionati ogni volta con l'intervento di una rosa di professionalità diverse, tra cui quelle degli psicologi, non possiamo che essere allarmati e guardare con apprensione a questa decisione.

Una decisione che vorrà rispondere a criteri di efficienza ed esigenze normative, ma che lascia, da una parte, il dubbio di essere mossa principalmente da criteri "di bilancio" puramente economicistici e di breve respiro, e, dall'altro, la preoccupazione di essere, infine, poco rispondente alle necessità del cittadino utente, in quanto bambino, inerme.

Tutti noi, Case Famiglia e Famiglie Affidatarie abbiamo bisogno del fondamentale contributo di psicologi, assistenti sociali ed operatori competenti, che abbiano il tempo di essere presenti sui casi incontrando noi e i bambini, che conoscano l'Affido e le nostre realtà: già ora, per il migliore svolgimento della nostra attività, incontrare e disporre della collaborazione di uno di questi professionisti presenta serie e crescenti difficoltà.

Ci sembra, questa delle misure in ballo che ci hanno indotti a scrivere, la stessa situazione, da molte parti deprecata, di crescente abbandono che si sta verificando con la scuola, dove i tagli non tanto sono di sprechi quanto di "futuro" delle nuove generazioni e del Paese.

Nella speranza che questa nostra, che è un grido di allarme, ma anche una invocazione di aiuto a nome dei più indifesi, vengano accolti come volontà di contribuire al miglioramento di un servizio sempre più rispondente ai bisogni e alle problematiche di famiglie e minori, e non come una presa di posizione a favore o contro che adesso riteniamo non ci compete, restiamo a disposizione, e porgiamo distinti saluti.

Laura ed Emilio Parodi
Casa Famiglia su Base Professionale
"La Piuma"
Associazione "La Piuma" onlus

Patrizia e Ruggero Galdi
Casa Famiglia su Base Professionale
"Betania"
Associazione "A braccia aperte" onlus

Paola e Loris Zaniboni
Casa Famiglia su Base Volontaria
"La Pianticella di Francesco"

Maria Teresa Pedullà e Paolo Spallarossa
Casa Famiglia su Base Volontaria
"Arcobaleno"

Marta e Giampiero Ponte
Casa Famiglia su Base Volontaria
"Fratello Sole e Sorella Luna"

Maura e Francesco Vincenzi
Casa Famiglia su Base Volontaria
"Lorien"
Associazione "La dimora accogliente" onlus